

Confindustria



«Interrogiamoci sul 4.0, studio Ocse senza grandi spunti»

Il presidente di Confindustria Paolo Agnelli (foto), riconoscendo il valore e le prospettive della cosiddetta «Industria 4.0», invita anche a rifletterci sopra. «Abbiamo costruito per anni imprese gloriose anche sui rapporti umani tra proprietari, dirigenti e operai. Ora è vero che la tecnologia e l'innovazione sono fondamentali, ma bisogna anche capire come le si porta avanti». Agnelli ricorda che il «4.0» significa soprattutto «automazione» e quindi, in molti casi, anche la sostituzione di risorse umane con la tecnologia, un tema annoso ma che, nei periodi più recenti, è sicuramente più accentuato. «Senza dimenticare, per esempio, che con il commercio online sono scomparse già anche le figure degli agenti che contattavano i clienti per le vendite. Io dico, quindi, che l'automazione è necessaria, anche e soprattutto su questo territorio, ma dobbiamo anche iniziare a interrogarci sulle sue ricadute sociali». Questo, e altri temi, sono ben presenti, secondo Agnelli, nella testa degli imprenditori e dei presidenti delle associazioni d'impresa. «Non penso, per esempio, che ci fosse bisogno del rapporto Ocse, che secondo me è stato una spesa inutile, per definire le priorità dell'economia bergamasca. Io ne ho una, per esempio: difendere a spada tratta l'aeroporto dagli interessi milanesi». (a.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

